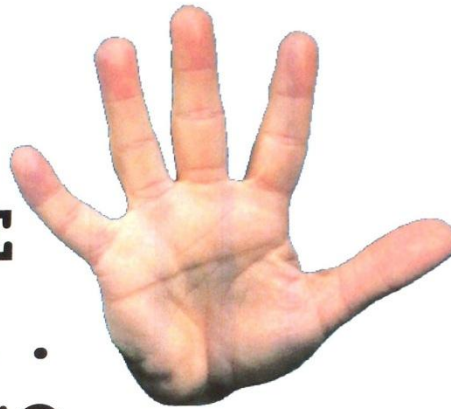


CLASSE II E
2012/13



CON LE
MANI . . .
CONOSCO,

IMPARO . . . POI
. . . FACCIO, CREO



**Istituto Comprensivo "G. Marconi di Castelnuovo Sotto - scuola secondaria di primo grado
Progetto Bellacopia 2012-2013 classe 2 E**

PRESENTAZIONE DEL LAVORO SVOLTO

Il progetto Bellacopia svolto lo scorso anno scolastico, ha portato gli alunni ad analizzare, in forma molto semplice, vari tipi di documenti di storia locale (legati all'attività della cooperativa muratori) e a scoprire come essi racchiudano in sé vicende, fatti, emozioni che ci raccontano la storia di singoli, di gruppi, di popoli. A partire dalle suggestioni suscitate in loro da quelle fonti, hanno poi inventato brevi racconti fantasiosi ispirati ad esse.

Abbiamo pensato di proseguire anche quest'anno su questa linea, approfondendo un tipo di lavoro che educa a indagare le fonti per ricavarne il racconto della storia.

E' stato preso in considerazione, ancora una volta, il contesto sociale del periodo di metà '900 relativo la realtà di Castelnuovo di Sotto, per riprendere ed approfondire la conoscenza del territorio e delle radici che ci sostengono, per comprendere meglio il presente e saper, così, progettare il proprio futuro.

Abbiamo indagato i modi, i tempi e i contesti di due mestieri: uno ormai scomparso, quello del **sellaio** ed uno ancora attuale, se pur profondamente modificato dalla tecnologia, quello del **tipografo**.

Siamo stati presso la tipografia "Arti Grafiche De Pietri" dove il sig. Pantaleoni ci ha mostrato il funzionamento delle macchine da stampa di ieri e di oggi e, soprattutto, la composizione di una pagina utilizzando i caratteri mobili. (15 dicembre 2012)

Successivamente siamo stati ospiti della Fondazione Coopsette di Campegine che conserva strumenti e altri documenti del sellaio di Castelnuovo Sotto sig. Gabrielli Elinando; in quella sede il dott. Alzati ha illustrato ai ragazzi la valenza sociale, i modi, le fasi, gli strumenti di quel mestiere e mostrato i finimenti prodotti per le diverse necessità. Presso la Fondazione, inoltre, è conservata una macchina da stampa a caratteri mobili di fine '800, "una pedalina", che gli alunni hanno potuto vedere in funzione. (5 febbraio 2013)

Dall'analisi di queste fonti orali, materiali e scritte sono scaturite riflessioni, commenti e valutazioni dei ragazzi, colpiti, in primo luogo, dal rendersi conto che l'aspetto del territorio in cui vivono e lo stile di vita odierni sono diversi da quelli del passato. Allo stesso tempo hanno riflettuto su come "oggi" sia in relazione "ieri", su come il passato, in una continua evoluzione, sia quello che ha generato il presente in cui viviamo.

La loro attenzione si è concentrata inizialmente sul processo di acquisizione delle abilità e su come la conoscenza di una tecnica serva a "saper far bene". Non meno spazio è stato dato agli aspetti inerenti alla produzione intesa come "ricerca estetica": è apparso evidente ai ragazzi come in qualunque attività sia possibile perseguire il bello e l'utile insieme e come ciò sia formativa peculiarità umana.

A gruppi si è proceduto alla stesura di tracce di storie di fantasia che comprendessero i due mestieri indagati; poi si sono scelti gli spunti che più piacevano i quali sono confluiti in un'unica narrazione ambientata a Castelnovo di Sotto nel 1949 (anno in cui ancora operava in qualità di sellaio Gabrielli Eugenio) dal titolo **"Una ragazza coraggiosa"**.

Il desiderio degli alunni, è stato quello di produrre con le proprie mani un lavoro ben fatto, bello, tanto nel senso del contenuto del racconto quanto nella composizione del prodotto che lo contiene.

Si è deciso che il lavoro dovesse essere "stampato", grazie alla moderna tecnologia del computer, con il tipo di carattere preferito, corredato da note a piè di pagina, abbellito da disegni, arricchito da documenti fotografici, "firmato" dai nomi in caratteri mobili, gentilmente donati dal sig. Pantaleoni.

Ne è scaturito un lavoro interdisciplinare con la preziosa collaborazione della professoressa di Educazione Artistica Binini Alessandra e nuovamente si è lavorato a gruppi: chi alla stesura della storia, chi alla composizione delle note, chi ai disegni e ai cartelloni, chi all'analisi dei nuovi documenti acquisiti.

Quest'ultimo è stato un aspetto particolarmente interessante del nostro lavoro. Infatti durante la stesura della narrazione, pur di fantasia, ci si è fermati a più riprese ad indagare su altri rimandi storici, necessari a dare verosimiglianza al racconto: dove era ubicata la bottega del sellaio? Quale era l'aspetto di Castelnovo di Sotto negli anni del secondo dopoguerra? Quale era il percorso delle gare con i cavalli?...

I ragazzi sono stati così motivati a ulteriori piccole indagini storiche: ricerca di testi di storia locale presso la biblioteca, reperimento di materiale fotografico e racconti e memorie di testimoni.

Il prodotto che ne è scaturito è questo che presentiamo: ai ragazzi piace molto!

L'insegnante

Emanuela Balasini

Si ringraziano:

Legacoop di Reggio Emilia ed in particolare la dottoressa Daniela Cervi responsabile del progetto Bellacopia ed il dottor Lucio Levrini per la consulenza durante le fasi di lavoro

Artigrafiche De Pietri e il signor Tiziano Pantaleoni per la visita alla tipografia

Fondazione Coopsette e il presidente Donato Fontanesi e il dottor Carlo Alzati per la presentazione del mestiere e i materiali del sellaio

Il geometra Franco Mattioli, il signor Angelo Agazzi, i signori Gabrielli Eugenio e Paolo per il materiale bibliografico e fotografico fornito

La professoressa Alessandra Binini per le produzioni artistiche dei ragazzi

La dirigente scolastica dottoressa Barbara Fava per il sostegno dato all'iniziativa

Una ragazza coraggiosa

È il 1949. La guerra è finita da pochi anni e anche a Castelnovo di Sotto si cerca di tornare alla normalità e c'è voglia di vivere. Si riparano i danni, si ricostruiscono case¹, si aprono botteghe si coltiva la terra ...

Rosina, 19 anni, è una bella ragazza figlia di Armando Bonazzi, contadino benestante che ha il suo podere in via Canalino². I suoi genitori la mandano spesso in paese a fare commissioni e, a volte ancora, lei ci va con il calesse tirato da Nerone, il suo amato cavallo, perché è un'ottima guidatrice e soprattutto una perfetta amazzone.

Essa ha dimestichezza con cavalli e finimenti fin da piccola, anche perché lo zio Bruno, fratello del padre, è il sellaio di Castelnovo e ha la bottega in centro³ sotto i portici.

La giovane, tutte le volte che va in piazza non può fare a meno di fermarsi per un po' dallo zio Bruno che, da parte sua, vuole un gran bene alla nipote così appassionata di cavalli e del suo mestiere. Anche in quel pomeriggio di metà marzo Rosina va dallo zio e vede sul muro di fianco alla porta della bottega, un manifesto che pubblicizza una gara di corsa al galoppo⁴ in occasione della fiera dei cavalli⁵ del 10 aprile⁶.

Le iscrizioni sono proprio presso la bottega del sellaio.

¹ La cooperativa muratori, nel secondo dopoguerra, stava eseguendo lavori relativi le opere di bonifica della zona e di prosecuzione della costruzione dell'ospedale civile di Castelnovo Sotto iniziato già prima della guerra

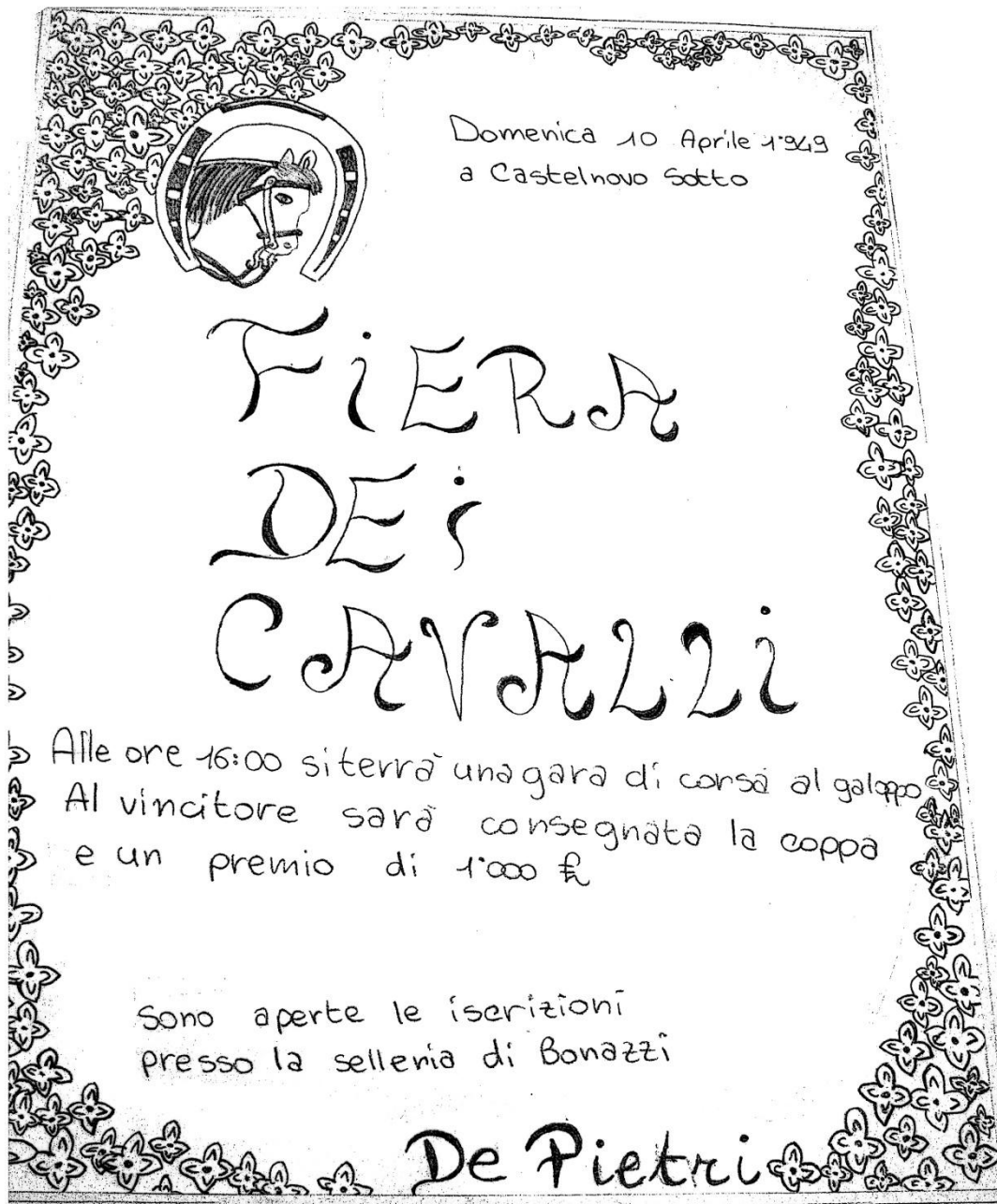
² Via Canalino si trova nella frazione di Cogruzzo: parte a sinistra della Chiesa di S. Leonardo e termina all'incrocio con via Formica.

³ La bottega del sellaio Gabrielli Elinando e figlio Eugenio era ubicata nel centro del paese e precisamente sotto i portici in via Gramsci, 32

⁴ Le gare con i cavalli, durante la fiera, erano disputate al trotto e seguivano un percorso nella parte più esterna all'abitato che andava dall'inizio di Viale Dante a porta Garibaldi e ritorno. Ai ragazzi è piaciuto inventare una gara al galoppo con un percorso che inglobasse anche il centro del paese

⁵ A Castelnovo Sotto si ha notizia della Fiera dei Cavalli di aprile già dalla seconda metà del '700

⁶ Le date citate nel racconto sono state desunte dal calendario dell'anno 1949 e 1950



Essa si precipita nella bottega:

- Zio, zio!! Ci sarà una gara per la fiera dei cavalli! Cosa ne dici? E se ci partecipassi anch'io?

Bruno, che sta ricucendo una collana da carro⁷ di un suo cliente a cavalcioni del suo bancale⁸, rimane con la mano a mezz'aria:

⁷ Le collane da carro possono essere aperte al basso o chiuse: ai lati di esse si applicano i bastoni in legno a cui si aggancia il mezzo da trainare.

⁸ Si tratta di una sorta di cavalletto con asse sagomata su cui è applicata una morsa che permette di fissare il materiale a cui si sta lavorando.

- Cosa? Ma Rosina che dici! Lo sai che quelle gare sono solo per gli uomini!

- Zio, ma tu sai quanto sono brava io a cavalcare e a correre con Nerone! E poi perché deve essere solo per uomini? Non è giusto! E' ora di cambiare testa, anche noi donne possiamo fare le stesse cose degli uomini!

Il sellaio è perplesso ma si sente dalla parte della nipote:

- Lo so Rosina e secondo me hai ragione ma vedi, la tua iscrizione non verrà accettata e poi tuo padre cosa direbbe mai ...!

- Zio, iscrivimi tu con un falso nome e io parteciperò travestita da uomo; raccoglierò i capelli ben stretti sotto il cappello da fantino e terrò la visiera ben abbassata. Potrei anche tingermi un po' le guance e il mento col carbone per far sembrare la barba! Dai zio aiutami, sarà il nostro segreto!

E poi, così, mi adatterai la sella che già uso e mi preparerai dei nuovi finimenti adatti al mio Nerone, visto che me li hai promessi già da un po' di tempo e, con la scusa del tanto lavoro, ancora non mi hai fatto!

Bruno resiste ancora un po' e poi cede:

- Va bene, ti iscriverò con il nome di Alfredo Guatteri, quel mio cugino di Sant'Ilario che qui non conoscono e ti preparò dei finimenti perfetti e bellissimi, solo per te, ... la mia "matta" nipotina.

In quel momento entra nella selleria Giovanni Morini, il figlio del tipografo e che ha stampato, proprio lui, il manifesto della gara. I due giovani si conoscono anche perché Rosina è stata molte volte a fare acquisti nella bottega di via XX Settembre⁹. Al vederlo la giovane diventa rossa, rossa mentre lui le sorride beato e il sellaio capisce subito che "c'è del tenero"¹⁰.

⁹ Nel 1949 le Industrie Riunite De Pietri, ubicate in via XX Settembre al numero 59, oltre ad essere tipografia, scatolificio ed ostificio, commerciava in seme, farina, lino, vetreria, carta, tappi, ...

¹⁰ L'espressione popolare indica una situazione di innamoramento giovanile reciproco.

- Sono venuto a iscrivermi alla corsa al galoppo della fiera e a chiedere se mi potete¹¹ dare una regolata ai finimenti che mi avete fatto l'estate scorsa, soprattutto alle briglie che sono un po' consumate...

Mentre il sellaio prende nota dell'iscrizione alla gara, Giovanni si rivolge alla ragazza:

- Rosina ci vieni a fare il tifo per me per la gara? Lo sai che, anche se sono un "imbrattacarte",¹² ho la passione come te dei cavalli!

- Mi dispiace, Giovanni - risponde imbarazzata la giovane per il fatto di dover mentire - ma proprio quel giorno andrò dai miei parenti di Guastalla...

Come avrebbe potuto dire a quel giovanotto che le piaceva che ci sarebbe stata anche lei alla gara ma in incognito e in qualità di rivale?

Arriva il giorno della corsa. E' una bella giornata di sole anche se l'aria è un po' fredda. Rosina sembra proprio un giovane fantino con il cappello tirato sugli occhi e si presenta alla partenza con il suo Nerone solo all'ultimo momento, per non dover così parlare con nessuno e rischiare di tradirsi. Si è accuratamente preparata nella bottega dello zio presso il quale si trova già dal mattino: ai genitori ha detto, appunto, che avrebbe trascorso il giorno di festa in paese e a casa del parente.

Il percorso della gara va dalla partenza in piazza Prampolini, di fronte alla Banca Popolare¹³, imbocca la via Gramsci verso Porta S. Agostino, poi curva a sinistra in via XX settembre, supera lo "Stallo"¹⁴ e si porta in viale Dante che viene percorso fino al viale Marconi, il quale porta all'arrivo in piazza IV Novembre di fronte alla Rocca.

C'è molta gente perché, a Castelnovo, la fiera dei cavalli e le corse sono una tradizione molto sentita e, dopo l'interruzione dovuta alla tragedia della guerra, si desidera ancora di più di prima fare festa.

¹¹ Nell'epoca in cui è ambientato il racconto si usava spesso la forma di cortesia alla seconda persona plurale.

¹² Espressione popolare che indica il tipografo che, con il suo lavoro, sporca (imbratta) il foglio bianco con l'inchiostro della stampa

¹³ Questa costruzione è ora sede della biblioteca comunale

¹⁴ luogo dedicato al ricovero e alla cura dei cavalli. La scritta sul muro, molto sbiadita, è tutt'ora esistente

I partecipanti sono 13. Rosina stringe forte le briglie nuove e bellissime che lo zio sellaio le ha confezionato con estrema bravura.

I concorrenti sono pronti! " Via!" Cavalli e cavalieri scattano in un gran frastuono di zoccoli e grida di incitamento.

Pochi metri dopo la partenza la giovane si trova in terza posizione proprio dietro Giovanni che incita il suo cavallo con la voce e il frustino.

Dopo la strettoia di via XX il percorso si allarga e a Rosina, che guida abile e veloce come il vento, basta un - Dai Nerone! - per ritrovarsi affiancata a Giovanni e poi a superarlo e raggiungere così il cavallo che è in testa. Proprio prima dell'arrivo, lungo viale Marconi, Rosina supera anche questo e taglia vittoriosa il traguardo. La gente grida - Bravo! Eviva! - e applaude calorosamente al vincitore mentre si chiede chi è mai quel giovanotto che, pur avendo vinto, sta con il volto così vicino al suo cavallo e cerca quasi di evitare i complimenti che tutti gli fanno. Anche Giovanni, che nello sprint finale è riuscito a recuperare ed è arrivato secondo, si domanda se non abbia già conosciuto quel Guatteri di Sant'Ilario che gli ha "soffiato da sotto il naso"¹⁵ la vittoria.

Il sellaio Bruno deve mordersi la lingua per non gridare a tutti -E' mia nipote, è mia nipote!

E' il momento della premiazione che avviene su un piccolo podio di legno ornato da bandierine colorate.

Rosina sale la scaletta ma, sull'ultimo gradino, una folata di vento fa impigliare l'asticella di una bandierina al suo cappello e glielo strappa via!

Una cascata di capelli bruni copre le spalle e il volto annerito col carbone della giovane. Tra la gente un silenzio stupito, poi un mormorio che si fa sempre più forte:

¹⁵ Espressione popolare per indicare un fatto, oggetto, situazione che si ritiene ormai proprio e che viene sottratto nel momento in cui non sarà più possibile riappropriarsene

- Oh! Oh! Ma è una donna! - Ma come! - Chi è? - Ma come è possibile! - È Rosina, la figlia di Armando Bonazzi - Sì, è la nipote del sellaio! - Ma che ha fatto? - La gara non vale! - È una bugiarda! - Sì è un Inganno! Toglietele il premio!..

Rosina si copre il volto con le mani e resta in attesa di vedere che cosa succederà. Giovanni la guarda con occhi sbarrati ed è incapace di muoversi e di parlare. I giudici di gara decidono in fretta: " È una donna, va squalificata, il premio va dato al secondo arrivato e cioè a Giovanni".

Allora Rosina prende coraggio e dal podio urla - Noi donne abbiamo gli stessi diritti degli uomini; avete visto che finalmente, anche noi, possiamo votare¹⁶! È allora perché non possiamo fare una gara a cavallo? Ve lo dico io il perché! Perché avete paura di fare brutta figura, avete paura di perdere da una donna! È comunque avete perso! Io sono stata la più brava e ho vinto!!

Con queste parole la ragazza se ne fugge via piangendo.

Tutta Castelnovo, nei giorni seguenti, non fa che parlare del fatto accaduto durante la fiera e, naturalmente, c'è chi è a favore e chi è contro... Dalla parte di Rosina si schierano molte donne, e poi, naturalmente, il sellaio e, se pur sottovoce, anche altri uomini.

La giovane è stata fortemente sgridata dai suoi genitori e per alcuni giorni non si fa più vedere in paese. Il giovedì pomeriggio successivo alla fiera, Giovanni bussa alla porta della casa di Bonazzi Armando ed è proprio Rosina che gli apre:

- Finalmente! - gli dice la ragazza facendolo entrare, - credevo che anche tu fossi arrabbiato con me per quello che ho fatto!

- Ti confesso che lì per lì sono rimasto confuso, ma poi ti ho subito difesa e con tutti quelli che ho incontrato. Rosina, tu sei arrivata prima! Tu sei la vincitrice e questa coppa è tua!!-

¹⁶ In Italia le prime elezioni a suffragio universale sono avvenute in occasione del referendum del 2 giugno 1946

Così dicendo il giovanotto porge alla ragazza il trofeo e lei, commossa gli salta al collo e lo abbraccia.

- Rosina, - dice ancora Giovanni un po' imbarazzato - io ti voglio bene ... ti voglio sposare, se anche per te va bene. Invece di rispondere la giovane lo bacia con passione e proprio nel momento in cui il padre entra in casa.

- Disgraziatì, ma che fate? E tu "imbrattacarte" esci subito da casa mia! Rosina mi vuoi far diventare matto! Ti stai prendendo troppe libertà! Fila subito in camera tua e vieni giù quando te lo dico io!

La ragazza si dispera e poi decide di scappare calandosi dalla finestra che dà sul tetto del pollaio. Va nella stalla, sella Fulmine e corre a casa dello zio Bruno al quale racconta, piangendo, l'accaduto.

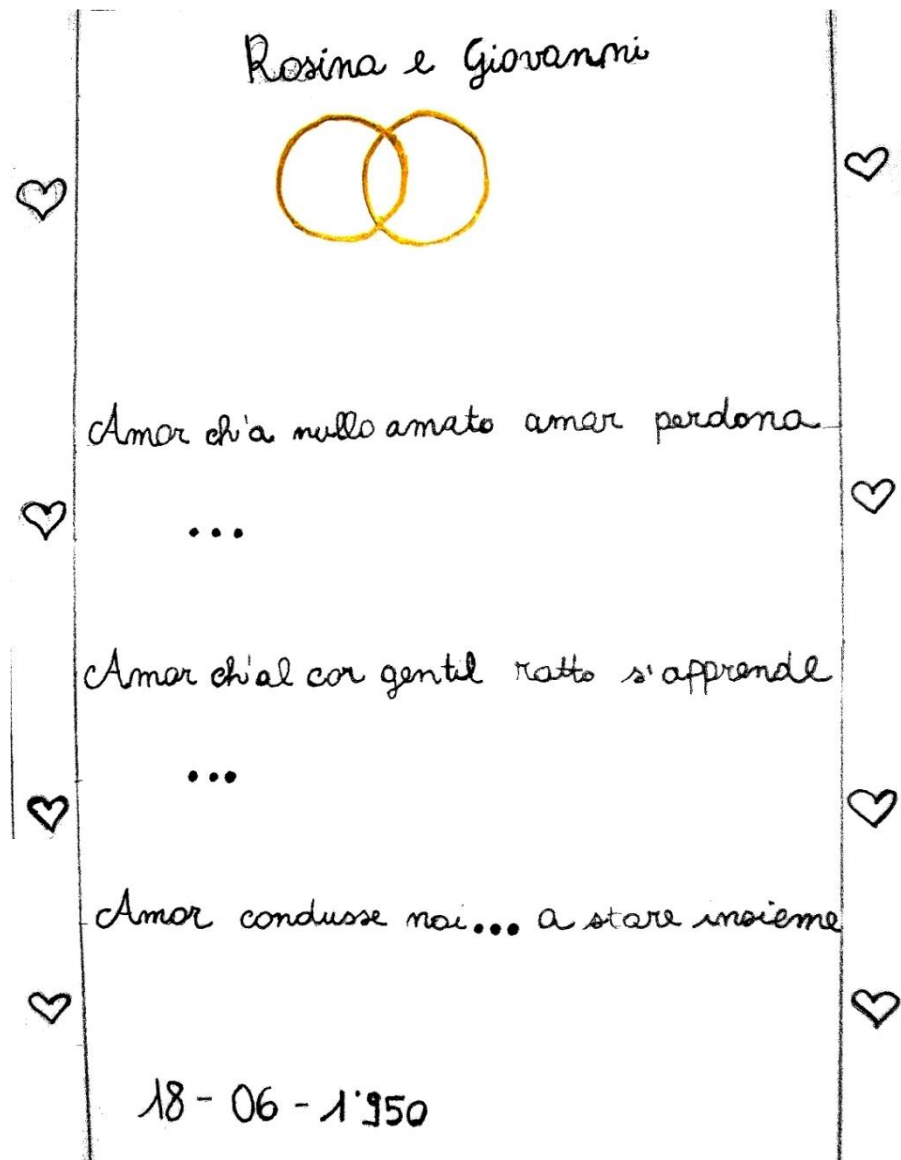
- Calmati Rosina, - dice il sellaio - sono sicuro che a mio fratello quel giovanotto va sicuramente bene! E' un bravo ragazzo, con un buon lavoro e con la nostra stessa passione per i cavalli. Ci parlo io con tuo padre e vedrai che tutto s'aggiusterà. Tu intanto resta qui e finisci di fare i conti di queste pagine del mio quaderno di fatture, quelle del cliente col numero 12.¹⁷

E così lo zio Bruno va a casa del fratello e discute con i genitori della nipote fino a quando questi non si convincono a lasciarla libera di prendere le sue decisioni.

Rosina e Giovanni si fidanzano e dopo alcuni mesi decidono di sposarsi la domenica 18 giugno dell'anno successivo.

Per il gran giorno Giovanni decide di fare una sorpresa alla sua futura moglie. Con l'aiuto del padre stampa alcuni manifesti che gli amici appendono, poche ore prima della cerimonia, davanti alla chiesa di S. Andrea e sui pilastri esterni delle arcate dei vicini portici.

¹⁷ Il sellaio Gabrielli teneva un ordinato quaderno di fatture in cui segnava con cura data, tipologia del lavoro eseguito e costo. Al nome di ogni cliente era assegnato un numero che permetteva di risalire al medesimo anche nelle pagine successive.



Anche lo zio sellaio ha preparato una sorpresa per la sua "matta" nipote: per portare la sposa dalla sua abitazione alla chiesa è pronto il calesse tutto addobbato di nastri e di fiori e c'è Nerone con l'attacco a collare con sopraschiena¹⁸ nuovo e bellissimo, impreziosito da guarnizioni con piume colorate e coccarde, catene e fibbie in metallo bianco argentato.

E così Giovanni e Rosina si sposano, pronti per affrontare le avventure della futura vita insieme, ... ma questa è un'altra storia e va raccontata un'altra volta.¹⁹

¹⁸ Elementi di selleria tratti dal Catalogo per selleria A. Rejna di Milano, 1914

¹⁹ Da M. Ende "La storia infinita"

LE NOSTRE RIFLESSIONI

Come lo scorso anno, abbiamo notato che, una volta, i lavoratori erano molto più abili con le mani di noi oggi che siamo "abili", soprattutto, a pigiare dei tasti!

Mi è piaciuto poter lavorare con le nostre mani e creare i diversi cartelloni e manifesti e poi poter "firmare" con i caratteri mobili.

Abbiamo lavorato bene esaminando tante fonti scritte, orali, materiali e fotografiche e abbiamo scoperto molte cose interessanti sul passato del nostro paese e sui mestieri del sellaio e del tipografo.

E' stato bello lavorare a gruppi, fare le uscite alla tipografia e a Campegine, andare in giro per il paese per vedere come è cambiato nel corso degli anni.

Mi è piaciuto "riportare in vita" un mestiere che da tanti anni è scomparso come quello del sellaio.

E' stato incredibile vedere come il sellaio, con l'aiuto di pochissimi arnesi, potesse creare dei finimenti così belli!

Mi ha colpito la differenza fra le macchine da stampa di un tempo e quelle di oggi e la cosa che ci ha interessato di più è stato vedere come si creava una pagina con i caratteri mobili.

Ci ha colpito capire che, sia il tipografo che il sellaio, amavano fare il proprio mestiere e che cercavano di fare delle cose utili e ben fatte.

Io pensavo di conoscere bene il paese in cui abito, invece non è così. Ho osservato aspetti mai notati prima e ho visto che una volta Castelnovo era molto diverso da oggi. Poi ho scoperto che, nella via in cui abito, si facevano le gare con i cavalli.

Guardando le vecchie foto e cartoline di Castelnovo, abbiamo visto come il nostro paese è cambiato nel corso degli anni e abbiamo scoperto dove era la Banca Popolare, la bottega del sellaio, lo "stallo", la tipografia De Pietri ...

Ho notato che Castelnovo una volta aveva molti più alberi; oggi, purtroppo, c'è meno verde e più cemento!

E' stato bello inventare la nostra storia e ho riflettuto su come fosse ingiusto che un tempo le donne non avessero gli stessi diritti degli uomini

Molte cose che usiamo quotidianamente hanno alle spalle un lungo lavoro che le ha create così.



